

Anemia mediterranea: al via 'Miot', il progetto per la diagnosi precoce e cura

dell'Ufficio Stampa CNR

Nuove speranze di migliorare le prospettive di vita per gli italiani affetti da anemia mediterranea, la malattia genetica ereditaria (chiamata anche talassemia major o malattia di Cooley). Sono 7.000 i malati conclamati più un numero di portatori (talassemia minor) stimato intorno ai 2 milioni: da due genitori portatori del tratto talassemico esiste una possibilità su 4 che nasca un figlio malato. Lo screening dei portatori e la diagnosi prenatale costituiscono il cardine per la prevenzione della malattia, che registra le maggiori concentrazioni, tra malati e portatori, in Sardegna, in Sicilia e nel delta del Po.

Grazie a Miot - Myocardial iron overload in thalassemia, un progetto scientifico inedito e tutto italiano, organizzato dal Laboratorio di Risonanza Magnetica Cardiovascolare dell'Istituto di fisiologia clinica (Ifc) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) di Pisa, sarà possibile, nell'arco dei prossimi tre anni, valutare nei dettagli l'accumulo

Il progetto "MIOT" consentirà di diagnosticare precocemente eventuali coinvolgimenti cardiaci nei soggetti talassemici sottoposti in maniera sistematica a terapia trasfusionale

di ferro nel cuore e la fibrosi miocardica di 2.000 talassemici, mediante un'originale tecnica di risonanza magnetica, definita T2* (Ti-Due-Star). Questa tecnica è l'unica che consente oggi di misurare in modo affidabile, rapido e non invasivo l'accumulo di ferro nel cuore. Con la T2* si può precocemente diagnosticare ciò che con un elettrocardiogramma o con un'ecografia cardiaca non si può vedere. Infatti con tali metodiche il coinvolgimento cardiaco si apprezza ma solo quando la disfunzione è già in atto ed avanzata.

Foto di Margherita Maniscalco

